

Quanto ho riferito serve a mostrar tutta la lealtà della condotta di Ricasoli e a smontare completamente l'accusa che il Cavour, in un momento di cattivo umore, e per una delle tante gelosie che colpirono, colpiscono, colpiranno tutti gli uomini politici, in tutti i tempi e in tutti i regimi, ebbe a dirigerli e di cui tenne conto il Massari nel suo *Diario*. Giova premettere che unica ragione di dissidio tra i due, in quel tempo, era stata la opposizione del Ricasoli a far nuovamente votare dall'Assemblea toscana la decadenza della dinastia lorenesa e l'annessione al Piemonte, ma che poi aveva receduto, suggerendo il mezzo più logico e più rivoluzionario del suffragio diretto del popolo.

Dalle stesse affermazioni del Tabarrini, che ho riferite, risulta quanto il Ricasoli fosse portato a tornarsene alle cure della sua Brolio, e che, se comprese la necessità di rimanere al potere, perchè lui solo conosceva la sua Toscana ed avrebbe potuto convenientemente dirigerla per effettuare completamente l'annessione, soltanto a questo scopo

---

nel quale riferisce un brano della storia del Pignotti, da cui risulta che in Firenze nel 1378 viveva un Bettino Ricasoli, uomo temerario, violento, nemico della Santa Madre Chiesa. *L'Armonia* aggiunge non esservi a dubitare che l'attuale Bettino sia il discendente di quel brav'uomo di cui parla il Pignotti. Il Barone, cui ho portato l'articolo, ci ha riso sghanheratamente.

« P. PUCCIONI ».